

## Sciagura all'Avana

A un chilometro dalla pista il jet con 126 persone a bordo si è abbattuto sulle villette di un sobborgo della capitale

# Lo schianto dopo pochi secondi

## L'ambasciatore italiano: «Scene da apocalisse»

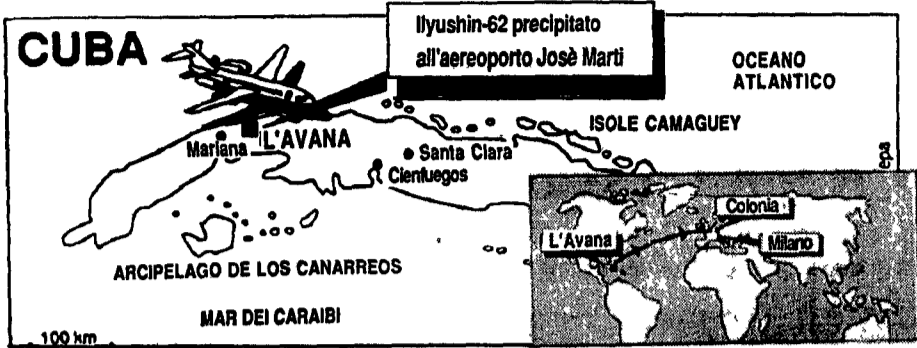
Era in arrivo il ciclone «Gabrielle». Ma l'Ilyushin cubano ha cominciato a rullare sulla pista dell'Avana alle sette di sera. L'ala urta contro un muro il jet si impenna e piomba in fiamme su un sobborgo. Dei 126 occupanti sono morti 112 turisti italiani, un altro è sopravvissuto in condizioni disperate, 2 passeggeri e 11 dell'equipaggio erano cubani. Non si sa il numero delle vittime nelle case abbattute

VINCENZO VASILE

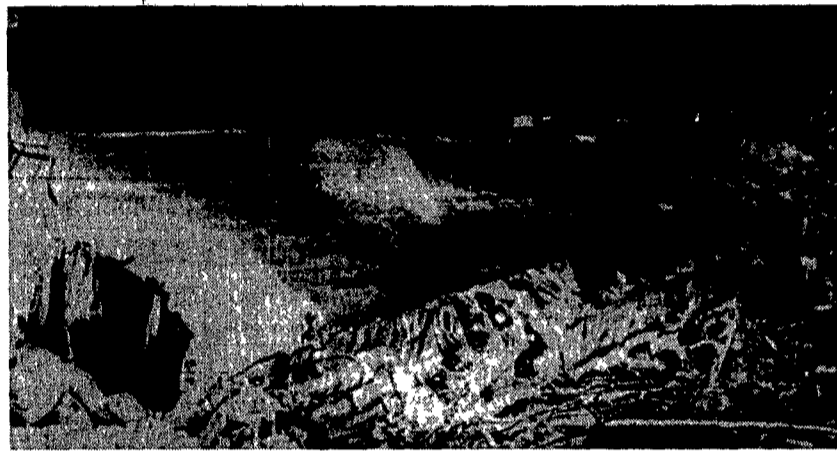
ROMA. L'interno di fuoco è piombato sul quartiere «Repato Lugardita» di Rancho Boyeros, a diciotto chilometri dall'Avana, alle sette della sera mentre imperversava una tempesta di pioggia, vento e fulmini. L'enorme quadriglio «Ilyushin 62» della compagnia di bandiera «Cubana de aviacion», invece di prendere quota con l'abituale rombo verso le grandi nuvole nere, è precipitato con un grande boato, ha rasato al suolo 25 casette basse, portando terrore, fiamme e morte. Il rogo ha spezzato le vite di 112 turisti italiani e 13 cubani, 11 dei quali componenti dell'equipaggio. Un solo sopravvissuto col corpo completamente ricoperto da orrende ustioni, è rimasto per lunghe ore senza nome: è un uomo dell'età di 40-45 anni, di corporatura robusta. È sicuramente italiano. Il bollettino di mezzogiorno (ore 18 italiane), dà previsioni assolutamente infauste. Le ustioni il trauma cranico il polmone artificiale «sta lottando non si sa bene se con la vita o con la morte», dice per telefono il secondo segretario dell'ambasciata italiana all'Avana, Giuseppe Benassi. Contemporaneamente però l'agenzia cubana «Prensa Latina» diffonde la notizia: «Tutti gli occupanti dell'aereo sono morti». Il conto delle vittime a terra - innumerevoli abitanti del paese investito dal jet sono stati ricoverati nella notte nell'ospedale «Garcia» della capitale cubana - sarà, invece, per molto tempo impossibile. «Dieci di feriti e decine di morti» si sono limitate a ripetere fino a ieri a tarda sera le autorità cubane ai nostri diplomatici. Almeno 66 i feriti di Boyeros ricoverati negli ospedali.

L'aereo non è riuscito a prendere quota. Nel muro che circonda le piste di José Martí c'è una evidente traccia del primo terribile schianto, forse dell'ala dell'apparecchio che deve aver fatto perdere il controllo al comandante Armando Olivera. Il jet è stato sollevato di poche centinaia di metri. Troppo poco. Quasi attaccato alle piste c'è il borgo residenziale di Boyeros case di un piano il giardinetto attorno. I passeggeri guardano attoniti dagli obli quel paesaggio di sogno, ma ecco l'impatto sulle case, le fiamme, l'aereo che trancia di netto i cavalli della rete elettrica.

Tutta la zona è avvolta da un buio irreale, squarciato solo dalle alte lingue di fuoco che hanno continuato ad avvolgere la carlinga accartocciata, i corpi dilaniati, valigie, oggetti appena acquistati a conclusione della vacanza nelle due «tendas free shop» dell'aeroporto José Martí, che verrà immediatamente chiuso mentre gli altri voli in



Ilyushin-62 precipitato all'aeroporto José Martí



La carcassa incendiata dell'aereo cubano. L'aereo ha preso fuoco dopo aver travolto una ventina di case

arrivo nell'isola saranno dirottati per tutta la notte e il giorno successivo a 150 km di distanza, nello scalo di Varadero. «Lo stato dei miseri resti delle salme estratte dalla carlinga supera ogni descrizione. E da questo si capisce che è stata una tragedia veramente apocalittica», ha dichiarato, tradendo l'emozione l'ambasciatore Carlo Civiletti che a fianco di Fidel Castro è giunto sul luogo del disastro assistendo alle prime operazioni di soccorso, mentre, nell'oscurità tutta la zona dell'aeroporto e del sobborgo dove sono caduti i frammenti dell'aereo veniva isolata e circondata da un cordone di poliziotti che facevano filtrare solo alle ambulanze autorizzate e ai mezzi dei servizi di soccorso ed il canale sei della tv cubana interrompeva le trasmissioni parlando

genericamente di feriti tra la popolazione, trasportati nei tre nosocomi dell'Avana il «Calisto Garcia» il «Nacional» ed il «William Soler». Il fuoco ha talmente inferito su quei poveri corpi che ormai tra le rovine si scava solo per cercare altri morti. Laboriosissima è quindi l'identificazione delle vittime.

Il volo 9046 della compagnia cubana era partito sotto una fortissima pioggia tropicale pochi attimi prima. Nella cabina gli assistenti di volo dovevano appena avere iniziato ad istruire i passeggeri sulle misure di sicurezza, quando è avvenuto il disastro. La tempesta statistica mondiale dell'anno il secondo incidente della storia per le linee cubane, il secondo che abbia

parte della torre di controllo, sia da parte del pilota.

Cuba, una meta sempre più ambita dai flussi mondiali delle vacanze, aveva accolto i nostri connazionali, mostrando tutto il nuovo «look» della scelta turistica imboccata dalle sue autorità governative. Nel novembre scorso era stata inaugurata la nuova aerostazione dalla quale i turisti dell'Ilyushin sono partiti l'altra sera verso la morte. Quest'anno soltanto dall'Italia, voli charter, che spiccano il volo ogni due settimane dagli scali italiani hanno portato a Cuba qualcosa come ventimila turisti, attratti dal mito non più solo «politico» dell'isola «diversa» dei Caraibi. Molti giovani alcuni nomi noti, vite pubbliche ed affetti privati stroncati, bruciati in un rogo, alcuni lutti che colpiscono la sinistra una famiglia interamente distrutta, quella palermitana di Gigliola Lo Cascio deputata comunista, psicologa, perita con suo marito, Giacomo Galante amministratore ed ex giornalista del «L'Orso» di Palermo, i due dolcissimi figli e poi Roberto Volponi, il figlio dello scrittore Paolo, presidente della Cooperativa soci dell'Unità, e Francesco Mascherpa assessore comunista nel Comune di Castelvetrano nel Piacentino e quelle comitive di giovani dall'Emilia Romagna un'altra famiglia cancellata a Tonno Carlo e Carla Necco, la figlia Manuela, quindicenne, quattro operatori turistici che a Cuba erano andati per lavoro, per organizzare altri viaggi, le vacanze degli altri ieri alle 13,30, erano di arrivo, all'aeroporto della Malpensa i loro familiari in attesa hanno visto sul cartellone una scritta «Notizie appena possibili». E le notizie, agghiaccianti, per molti subito già definitive sono arrivate.

## Il cordoglio del presidente della Repubblica Cossiga



Il presidente della Repubblica ha inviato - informa un comunicato del Quirinale - un telegramma al ministro dell'Interno, pregandolo di voler trasmettere ai familiari delle vittime, ai prefetti, il proprio cordoglio e la commossa partecipazione al lutto che li ha così dolorosamente colpiti. Il presidente Cossiga ha altresì inviato telegrammi di cordoglio al presidente della Camera Lotti e al segretario del Partito comunista Occhetto per la scomparsa dell'onorevole Gigliola Lo Cascio, perita nella sciagura insieme alla sua famiglia. Il presidente della Repubblica - conclude il comunicato - ha inoltre inviato al presidente della Repubblica di Cuba un messaggio di partecipazione al lutto che ha colpito anche tanti cittadini cubani.

## I messaggi di Occhetto, Andreotti e Nilde Iotti

Lon Achille Occhetto, segretario nazionale del Pci, appresa la notizia della tragedia aerea ha inviato al presidente della Repubblica Francesco Cossiga il seguente telegramma: «Esprimiamo, anche a nome del Partito comunista italiano, profondo dolore e un forte sentimento di solidarietà per tutti i familiari delle vittime della tragedia che si è consumata all'Avana». Profondo cordoglio e partecipazione al dolore dei familiari degli italiani periti nella sciagura aerea sono stati espressi anche dal presidente del Consiglio Giulio Andreotti, il quale è tenuto costantemente al corrente di tutte le iniziative messe in atto per fronteggiare la drammatica evenienza. Andreotti ha inviato un messaggio di partecipazione al lutto che ha colpito nella circostanza anche molti cubani al presidente Fidel Castro. «Profondamente turbata dalla terribile sciagura aerea che, a Cuba, ha colpito tanti italiani» l'on Nilde Iotti ha inviato un messaggio al ministro dell'Interno Antonio Gava, pregandolo di rendersi interprete presso i familiari delle vittime dello sgomento e del cordoglio della Camera dei deputati e suoi personali. Il presidente Iotti ha anche preso contatto con l'ambasciatore italiano a Cuba.

## Telegramma del Papa a mons. Ortega

Il papa ha espresso il suo dolore e la sua partecipazione alle sofferenze delle famiglie colpite dal disastro aereo di Cuba con un telegramma, inviato a suo nome dal cardinal segretario di Stato Agostino Casaroli, al presidente della Conferenza episcopale cubana, mons. Jaime Ortega Alamino. «Il santo padre, appresa la notizia della catastrofe aerea che ha causato numerose vittime e feriti, partecipando al dolore delle famiglie colpite - dice il messaggio - eleva all'altissimo preghiere per il riposo eterno delle anime dei periti e chiede che siano trasmessi i sentimenti di sincera vicinanza ai familiari delle vittime».

## A Genova annullato concerto complesso cubano

Gli effetti del disastro aereo avvenuto a Cuba si sono avvertiti alla Festa nazionale dell'Unità in corso a Genova. Il concerto del gruppo cubano «Moncada», uno dei più prestigiosi esponenti della «Nueva trova», il movimento fondato dai cantautori Silvio Rodríguez e Pablo Milanés in programma questa sera all'arena centrale, è stato annullato in segno di lutto. «Moncada» sono uno dei gruppi più famosi di Cuba. L'anno scorso hanno festeggiato i 15 anni di attività davanti a 150 mila persone e colto lusinghieri successi anche negli Stati Uniti, Canada e Spagna.

## Operatori turistici «No a terrorismo psicologico»

La Federazione italiana delle agenzie di viaggio (Fia-Ver) chiede al governo di nominare al più presto una commissione d'inchiesta per decodificare la scatola nera appurando così la meccanica dell'incidente di Cuba. In un comunicato, al Fia-Ver auspica inoltre che «non si verifichino azioni di sciacchiaggio industriale e commerciale né si open terrorismo psicologico che disorienterebbe l'opinione pubblica danneggiando gravemente il settore che offre lavoro ad oltre 20 mila dipendenti».

## Scalo di Pisa Allarme per l'annuncio di una bomba

Allarme all'aeroporto «Gallie» di Pisa per una telefonata anonima che annunciava una bomba a bordo di un velivolo charter diretto a Palma de Majorca. La telefonata anonima - rivelata poi infondata - è giunta in mattinata all'ufficio polizia dello scalo pisano ed ha provocato il blocco del velivolo - un Dc9 della compagnia spagnola «Oasis» con a bordo 136 persone tutte italiane - e dell'intero scalo per quasi due ore e mezzo. Gli artificieri hanno compiuto una ispezione minuziosa dell'aereo al termine della quale lo scalo è stato riaperto e anche il velivolo per Palma de Majorca ha potuto decollare. L'allarme ha provocato notevole disagio nello scalo pisano e anche momenti di forte preoccupazione rivelata poi fortunatamente infondata.

GIUSEPPE VITTORI

## «L'aereo in fiamme, tutti quei morti e il volto sconvolto di Fidel...»

Abbiamo raggiunto all'hotel «Avana Libre» Mario Baldassarri, responsabile dell'agenzia turistica «Zodiaco» a Cuba, una di quelle che hanno organizzato il soggiorno del gruppo di italiani vittime dell'incidente aereo di Cuba. Baldassarri ha raggiunto il luogo della tragedia due ore dopo l'impatto dell'aereo e ha visitato in ospedale l'unico passeggero superstite. Ecco cosa ci ha raccontato

OMERO CIAI

ROMA. «Era come se ci fosse passato sopra un enorme trattore armato di lanciafiamme. Il «repato Lugardita», un quartiere di villette basse nella circoscrizione di Rancho Boyeros ad ovest dell'Avana, diciotto km dal centro era raso al suolo. C'erano soltanto macerie calcinate, pezzi di membrana umana bruciata. Un orrore. Ho bruciato più di un'ora per arrivare. Verso le sei come sempre quando parte un aereo di turisti italiani sono andato con tutto il gruppo all'aeroporto. Ho accompagnato tutti fino alla frontiera. Erano felici delle vacanze trascorse qui. Ho salutato Claudio Suriano, un amico impiegato nella sede di Milano della Zodiaco, che era venuto due settimane in ferie a Cuba. Poi sono tornato all'Avana Libre. Dopo mezz'ora la telefonata di routine con la torre di controllo per sapere se il volo ha lasciato l'isola senza problemi. I voli spesso ritar-



Un parente delle vittime distrutto dal dolore all'aeroporto Malpensa di Milano e (a sinistra) poliziotti cubani mentre ispezionano il luogo della sciagura

quella che a Cuba chiamano un'onda tropicale un tifone che poteva squilibrare l'assetto del aereo spingerlo violentemente verso terra. Allora come? Non so darvi una spiegazione.

Arrivare al «barracón» Lugardita era impossibile. L'unica strada era interrotta dai posti di blocco che lasciavano passare soltanto le ambulanze e le macchine ufficiali. Un via via pazzesco di sirene nel buio. Ho lasciato l'auto e ho percorso gli ultimi due chilometri a piedi con lo stomaco in gola. La carcassa dell'aereo era la nera di fumo in

mezzo alla spianata alla fine di una scia di macerie. Sembrava un oggetto alieno un'anima nera piombata lì con il suo carico di vite umane devastate dall'incendio. Tre o quattrocento metri irraggiati di case divelte, strappate via da una palla in fuocata. Ho visto l'aereo non si è spaccato. Si è incendiato - mi hanno detto - al momento dell'impatto ed è scivolato trascinandosi dietro tutto quello che incontrava finché non si è esaurita la spinta del decollo.

A quell'ora le sette di do-



Un parente delle vittime distrutto dal dolore all'aeroporto Malpensa di Milano e (a sinistra) poliziotti cubani mentre ispezionano il luogo della sciagura

ero caduto io. Qualche minuto dopo è arrivato Fidel Castro. L'ho visto sconvolto il volto illuminato dai fan delle ambulanze mentre parlava con i responsabili dei soccorsi con la gente. Ho visto una soldatona incredibile nei cubani in mezzo a quei corpi

fuoco irrimediabile le mani e le gambe sono bendate, è in coma da quando lo hanno raccolto sull'aereo. Posso solo dire che è un uomo di 35-40 anni al massimo. Le sue condizioni sono gravissime e forse non sapremo mai chi è. Stiamo cercando di fare dei controlli su alcuni oggetti che aveva vicino nell'aereo ma per ora è impossibile dargli un'identità.

Quello che è accaduto è una tragedia immane anche per Cuba. Un gruppo di italiani deve partire oggi. Sono stati qui nell'ufficio dell'agenzia in albergo tutto il giorno. Hanno paura. Fino a quando non usciremo a capire perché l'aereo ha fallito il decollo tutti avremo paura. Sono stremato non dormo da quaranta ore. Non riesco a spiegarmi come è potuto accadere da Cuba ci sono quattro voli settimanali per l'Italia. Una cosa così non era mai successa. È una tragedia immane.